

Sabato
6 febbraio 1998

L'Unità Milano

 Redazione di Milano
 via Felice Casati 32
 20124 - Milano
 Tel. 6772-1
 Fax 677235 - 6772245

EMERGENZE

 Polizia 113
 Questura 22.261
 Carabinieri 112-62.761
 Vigili del fuoco 115-34.999
 Vigili Urbani 77.271
 Polizia Stradale 326.781
 Ambulanze 118
 Croce Rossa 3883
 Centro Antiveleeni 6610.1029
 Centro Ustioni 6444.2625
 Guardia Medica 34567

 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli 57991
 Melloni 75231
 Emergenza Stradale 116

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32 3360923
 Piazza Firenze: ang. via Di Laura 22 33101176
 Piazza Duomo 21: ang. via Silvio Pellico 878668
 Stazione centrale: Galleria Car-

 rozze 6690735.
 Corso Magenta, 96: piazzale Baracca 55194867.
 Via Boccaccio, 26 4695281
 Viale Ranzoni, 2 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74 6420052
 Corso San Gottardo, 1 89403433
 Piazza Argentina: ang. via Stradivari, 1 29526966
 Corso Buenos Aires, 4 29513320

 Viale Lucania, 10 57404805
 Piazza 5 Giornate, 6 55194867.

TAXI

 Radiotaxi, via Breno, 1 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia 6767
SOS ANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del cane 2610198
 Enpa 39267064 (ambulatorio) 39267245
 Canile Municipale 55011961

Servizio Vet. Usl 5513748

Taxi per animali

 Oscar 8910133
 Lac 6436842
 Lipu 29004366

ADDOMICILIO

 Comune di Milano 8598
 Ag. Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa 59902670
 Miss Pizza 55011500
 Pizza Drin 26148788

Le biblioteche del mondo intero si interrogano: «Ci sarà un pigiama per tutti?»

Sicuramente piglia la farfalla della fuf

Gigi Radice ha ragione: «Mangiate!» Tutti quanti non dobbiamo danzare

È un ritorno inaspettato, quasi in sordina. In un piccolo club in una normale serata invernale. Eppure il nome di Peter Hammill è di quelli che fanno sobbalzare gli ascoltatori più attenti. A cui non parrà vero di riascoltare, ancora una volta, il cantore dei Van Der Graaf Generator. Hammill si esibirà stasera al Binario Zero di via Porro Lambertenghi 6 (ore 20.30, ingresso con tessera annuale + lire 10.000; per informazioni, tel. 6901.8438): un locale intimo e raccolto per meglio definire il nuovo repertorio dell'artista inglese, un vero e proprio eroe degli anni Settanta. In quell'epoca, infatti, Hammill è a capo dei Van Der Graaf Generator, una band genericamente inserita nel filone "progressivo" assieme a Genesis, Gentle Giant e King Crim-

son: il suono del gruppo si distingue per le armonie intricate, gli arrangiamenti straniti e le atmosfere cupe, su cui si innestano testi di disperazione, angoscia e pessimismo cosmico. Con in più la vocalità struggente e ricca di pathos di Hammill. Una proposta, insomma, non proprio facilissima, ma che si ritaglia uno zoccolo duro di fans in tutto il mondo (Italia compresa) grazie ad album come «H to He» e «Pawn Hearts», i cui brani ancora oggi sono richiestissimi in concerto. Ma la storia di Hammill non si esaurisce nella parabola (discendente, dopo i primi successi) della band, ma anzi si dirige in direzioni diverse: sino ad oggi, infatti, l'artista inglese ha inciso ben trentanove album (inclusi quelli con i Van Der Graaf) esplorando

stili e generi differenti, passando dal rock alla sperimentazione, dalla ballata d'amore agli strumentali. In più, ha composto musica per cinema, televisione e balletto, ha scritto libri di poesia e racconti, e si è cimentato addirittura con la stesura di un'opera, «The Fall of the House of the Usher». Un piccolo grande genio, quindi, vissuto sempre ai margini della popolarità e dello sfogorante circo della musica. E, tuttora, Hammill conduce un'esistenza tranquilla, con moglie e tre figlie, continuando a scrivere canzoni, incidere dischi ed esibirsi dal vivo. Ma senza bramosie da star e rincorse alle classifiche. Il suo ultimo lavoro, «Everyone You Hold», non smentisce la tipica vena solitaria: album di canzoni semplici ed essenziali, spesso

introdotta dal solo pianoforte, con la voce malinconica e potente in evidenza. E liriche poetiche che parlano di sentimenti: compassione, tenerezza, perdita e consolazione. Le ascolteremo stasera in un recital per palati fini e menti non distratte. Hammill sarà in scena da solo accompagnandosi al pianoforte. Gli darà manforte, ogni tanto, il violinista Stuart Gordon, amico e collega già dai tempi dei Van Der Graaf: un'ulteriore rimpatriata nel nome degli anni Settanta. Chi, invece, alle delicate trame di Hammill preferisce un sound più corposamente rock, può rivolgersi con fiducia al programma esibito dal Rolling Stone. Che per questa sera (ore 21, lire 25.000 più prevendita; supporter Will Haven).



Voli speciali e linea

Londra e Scozia non ci son scusanti

È un ritorno inaspettato, quasi in sordina. In un piccolo club in una normale serata invernale. Eppure il nome di Peter Hammill è di quelli che fanno sobbalzare gli ascoltatori più attenti. A cui non parrà vero di riascoltare, ancora una volta, il cantore dei Van Der Graaf Generator. Hammill si esibirà stasera al Binario Zero di via Porro Lambertenghi 6 (ore 20.30, ingresso con tessera annuale + lire 10.000; per informazioni, tel. 6901.8438): un locale intimo e raccolto per meglio definire il nuovo repertorio dell'artista inglese, un vero e proprio eroe degli anni Settanta. In quell'epoca, infatti, Hammill è a capo dei Van Der Graaf Generator, una band genericamente inserita nel filone "progressivo" assieme a Genesis, Gentle Giant e King Crimson: il suono del gruppo si distingue per le armonie intricate, gli arrangiamenti straniti e le atmosfere cupe, su cui si innestano testi di disperazione, angoscia e pessimismo cosmico. Con in più la vocalità struggente e ricca di pathos di Hammill. Una proposta, insomma, non proprio facilissima, ma che si ritaglia uno zoccolo duro di fans in tutto il mondo (Italia compresa) grazie ad album come «H to He» e «Pawn Hearts», i cui brani ancora oggi sono richiestissimi in concerto. Ma la storia di Hammill non si esaurisce nella parabola (discendente, dopo i primi successi) della band, ma anzi si dirige in direzioni diverse: sino ad oggi, infatti, l'artista inglese ha inciso ben trentanove album (inclusi quelli con i Van Der Graaf) esplorando stili e generi differenti, passando dal rock alla sperimentazione, dalla ballata d'amore agli strumentali. In più, ha composto musica per cinema, televisione e balletto, ha scritto libri di poesia e racconti, e si è cimentato addirittura con la stesura di un'opera, «The Fall of the House of the Usher». Un piccolo grande genio, quindi, vissuto sempre ai margini della popolarità e dello sfogorante circo della musica. E, tuttora, Hammill conduce un'esistenza tranquilla, con moglie e tre figlie, continuando a scrivere canzoni, incidere dischi ed esibirsi dal vivo. Ma senza bramosie da star e rincorse alle classifiche. Il suo ultimo lavoro, «Everyone You Hold».

Vacanze giovani per in mondo dei film

A Londra o Parigi ci stiamo tutti qui

Viva la mamma di Pippo

È un ritorno inaspettato, quasi in sordina. In un piccolo club in una normale serata invernale. Eppure il nome di Peter Hammill è di quelli che fanno sobbalzare gli ascoltatori più attenti. A cui non parrà vero di riascoltare, ancora una volta, il cantore dei Van Der Graaf Generator. Hammill si esibirà stasera al Binario Zero di via Porro Lambertenghi 6 (ore 20.30, ingresso con tessera annuale + lire 10.000; per informazioni, tel. 6901.8438): un locale intimo e raccolto per meglio definire il nuovo repertorio dell'artista inglese, un vero e proprio eroe degli anni Settanta. In quell'epoca, infatti, Hammill è a capo dei Van Der Graaf Generator, una band genericamente inserita nel filone "progressivo" assieme a Genesis, Gentle Giant e King Crimson: il suono del gruppo si distingue per le armonie intricate, gli arrangiamenti straniti e le atmosfere cupe, su cui si innestano testi di disperazione, angoscia e pessimismo cosmico. Con in più la vocalità struggente e ricca di pathos di Hammill. Una proposta, insomma, non proprio fa-

OCCHIO DI BUE

Non si può mai sapere che cosa

cilissima, ma che si ritaglia uno zoccolo duro di fans in tutto il mondo (Italia compresa) grazie ad album come «H to He» e «Pawn Hearts», i cui brani ancora oggi sono richiestissimi in concerto. Ma la storia di Hammill non si esaurisce nella parabola (discendente, dopo i primi successi) della band, ma anzi si dirige in direzioni diverse: sino ad oggi, infatti, l'artista inglese ha inciso ben trentanove album (inclusi quelli con i Van Der Graaf) esplorando stili e generi differenti, passando dal rock alla sperimentazione, dalla ballata d'amore agli strumentali. In più, ha composto musica per cinema, televisione e balletto, ha scritto libri di poesia e racconti, e si è cimentato addirittura con la stesura

di un'opera, «The Fall of the House of the Usher». Un piccolo grande genio, quindi, vissuto sempre ai margini della popolarità e dello sfogorante circo della musica. E, tuttora, Hammill conduce un'esistenza tranquilla, con moglie e tre figlie, continuando a scrivere canzoni, incidere dischi ed esibirsi dal vivo. Ma senza bramosie da star e rincorse alle classifiche. Il suo ultimo lavoro, «Everyone You Hold», non smentisce la tipica vena solitaria: album di canzoni semplici ed essenziali, spesso introdotte dal solo pianoforte, con la voce malinconica e potente in evidenza. E liriche poetiche che parlano di sentimenti: compassione, tenerezza, perdita e consolazione. Le ascolteremo stasera in un recital

per palati fini e menti non distratte. Hammill sarà in scena da solo accompagnandosi al pianoforte. Gli darà manforte, ogni tanto, il violinista Stuart Gordon, amico e collega già dai tempi dei Van Der Graaf: un'ulteriore rimpatriata nel nome degli anni Settanta. Chi, invece, alle delicate trame di Hammill preferisce un sound più corposamente rock, può rivolgersi con fiducia al programma esibito dal Rolling Stone. Che per questa sera (ore 21, lire 25.000 più prevendita; supporter Will Haven) propone un contatto ravvicinato con una delle band americane più toste in circolazione, i Deftones. Si tratta di un quartetto nato in quel di Sacramento, California, dall'unione di quattro talenti multirazziali: due messicani, un cinese e un bianco americano. Insieme danno vita a una band di rock estremo e potente, che cita fra i suoi maestri gente come Korn, Helmet, Nirvana, White Zombie: il che, per i non addetti ai lavori, significa musica dura e aggressiva, con chitarre taglienti, ritmi alle stelle e adrenalina a mille.

Il format del titolo di taglio centro non è quello giusto. Non so dov'è l'inghippo ma lo cercherò

Il mio gattone si chiama Nerone